

IL CONVEGNO

Giustizia, legalità, pace, diritti umani, accoglienza e tutela dell'ambiente: il 18° simposio promosso da don Di Piazza
Domani l'apertura al Giovanni da Udine, venerdì e sabato trasferimento a Zugliano, domenica a Fusine

LE SFIDE EPOCALI
Il filosofo veneziano commenta i temi sensibili al centro dei lavori

Da sinistra a destra: migranti respinti dall'Italia e arrivati a Tripoli; un'immagine della Nigeria, dove acuto è il dramma dell'acqua carente; il vescovo cileno, di origini friulane, Luis Infante de la Mora, che sarà ospite del convegno promosso dal Centro Balducci



Cacciari: «Lo spirito è un vento che anima la prassi»

«Anche un impegno come quello del Centro Balducci coopera a migliorare il mondo»

di GIANPAOLO CARBONETTO

Domani sera, alle 20.30, al teatro Giovanni da Udine, si alzerà il sipario sul 18° convegno organizzato dal Centro Balducci che quest'anno porta il titolo *Spiritualità per umanizzare il mondo*, con il sottotitolo *Giustizia, legalità, pace, diritti umani, accoglienza, convivenza, terra, acqua, ambiente vitale*.

La prima serata, di cui qui a fianco diamo il programma, prevede anche un'intervento videoregistrato di Massimo Cacciari, il filosofo veneziano che spesso ha partecipato di persona a questi incontri e che quest'anno, pur non potendo essere a Udine, non ha voluto mancare a un appuntamento che considera di grande importanza.

Ecco alcuni dei concetti che ha espresso durante il suo intervento. «Questi incontri organizzati da tanti anni da don Pierluigi Di Piazza sono davvero molto importanti perché cercano di rendere comunicabili tra loro esperienze diversissime che non potranno mai confluire in un'unità. Egli questo ci avvicina al parlare di spiritualità, cosa molto difficile, per non dire impossibile, in quanto le diverse culture, religioni, forme ed esperienze di spiritualità spesso sono davvero incompatibili tra di loro. Ma questi convegni organizzati cercano di rendere comunicabile anche l'incompatibile e questo per me è importantissimo». «Nella nostra cultura

– continua Cacciari – la spiritualità usualmente è intesa come qualcosa che si oppone alla dimensione storica, a quella sensibile e all'esperienza pratica. Anzi, in molte occasioni la spiritualità è intesa come un qualcosa di sovransensibile, come una specie di idea iniziatico-esoterica, come una sfera del sacrale opposta al profano. E non è così perché la prima cosa da fare, invece, è intendere lo spirito come un vento che dà vita alle nostre esperienze e pratiche. Noi veniamo da secoli in cui è prevalsa un'idea molto banale di secolarizzazione, come se tutto diventasse profano e questo significasse l'eliminazione del sacro. Non è così e sempre più ci accorgiamo che, senza spiritualità nel nostro essere, anche le dimensioni politica e professionale perdono senso. Cioè lo spirituale è quell'aspetto di mai risolto, di sempre trascendente, che deve animare la nostra attività. Altrimenti tutto finisce in un vuoto immanenza. Ecco come va inteso in generale lo spirituale che non è nulla di astrattamente metafisico, ma permette al nostro agire di manifestarsi come qualcosa che sempre ci trascende».

– E quindi i sottotitoli del convegno – *giustizia, legalità, pace, diritti umani, accoglienza, convivenza, terra, acqua, ambiente vitale* – hanno in sé una base di spiritualità?

La prima serata

Si apre domani, alle 20.30 al teatro Giovanni da Udine il convegno *Spiritualità per umanizzare il mondo*, organizzato dal Centro Balducci. A illustrare il programma del 18° convegno sarà don Pierluigi Di Piazza; seguiranno i saluti del sindaco di Udine Furio Honsell, del rettore Cristiana Compagno, e del filosofo Massimo Cacciari (videoregistrato). Protagonisti del primo giorno sono Ivone Gebara, teologa brasiliana (*L'anima, femminile e il volto materno di Dio nella teologia della liberazione con tutti gli esseri viventi*), Jürgen Moltmann, teologo evangelico tedesco (*Una religione comune della Terra. Religioni mondiali in una prospettiva ecologica*), Luis Infante de la Mora, vescovo cileno di Aysen in Patagonia di origini friulane (*Dacci oggi la nostra acqua quotidiana*). Venerdì e sabato si proseguirà al Centro Balducci di Zugliano, mentre domenica ci si trasferirà sul Lago Superiore di Fusine.



Il filosofo veneziano Massimo Cacciari, che sarà presente al Nuovo con un intervento videoregistrato

«Certamente. Cos'è la giustizia? In ogni società c'è la dimensione della legge e quella del diritto positivo; ma cosa sono queste due cose, se non sono animate da un bisogno di giustizia che le trascende sempre? Questa è una dimensione spirituale».

– E la pace?

«Sappiamo benissimo che la *pace profunda*, la "pace-pace", è quella che ci darà il Signore e alla quale noi non saremo mai capaci di arrivare, ma cos'è il nostro sforzo di trovare accordi, armistizi, modi di convivenza, se non è animato da un intimo desiderio di pace? Non è metafisica, ma la dimensione spirituale

che trascende e anima le nostre prassi nella loro realtà».

– E così è anche per gli altri argomenti dei sottotitoli?

«L'accoglienza, per esempio? Sappiamo benissimo che una cosa è il discorso generale di accoglienza e ospitalità, e che altra cosa è la possibilità della politica di dare accoglienza effettiva nelle condizioni e con i vincoli dati. Ma cos'è la ricerca di politiche di accoglienza se non è animata da un'idea di ospitalità? Ecco come le dimensioni spirituali, o si accompagnano alla nostra prassi, o la nostra prassi diventa pura amministrazione dello stato di cose esistente».

– Il convegno si concluderà domenica al lago di Fusine dove le varie spiritualità del mondo, con i loro linguaggi e le loro ritualità, potranno esprimersi rispetto alla terra, alla montagna, agli alberi, all'acqua...»

«Per questo aspetto dovremmo parlare soprattutto della nostra civiltà che si è rapportata alla natura in modo del tutto diverso rispetto ad altre e del fatto che proprio la nostra civiltà si stia affermando come quella vincente. E questo è un grandissimo problema epocale. Anche rispetto al nostro rapporto con gli elementi vi è una dimensione profana di dominio e di sfruttamento. Ma com'è che diventa sempre più necessario e inevitabile, anche per il tecnico e per lo scienziato, interrogarsi su un altro possibile rapporto con la natura? Diventa

sempre più necessario porci la domanda spirituale se la natura è soltanto oggetto di una nostra volontà di dominio, oppure se sempre più dobbiamo interrogarci anche su una simpatia del nostro essere con una dimensione animale, naturale».

«Ed è sempre più evidente – continua Cacciari – che noi, continuando in una logica di sopraffazione rispetto alla natura, finiamo per minacciare noi stessi e la nostra stessa sopravvivenza. Domandarsi fino a che punto questa nostra signoria tirannica potrà restare tale non è una domanda vagamente spirituale, ma è assolutamente e drammaticamente concreta. Questa nuova prospettiva spirituale si incarna nelle istanze più materiali del nostro essere. Quindi la conclusione del convegno è assolutamente legittima e logica: non si può pensare allo spirituale incarnato nel profano – che poi è la grande idea cristiana dell'eliminazione di ogni barriera tra sacro e profano – se non nella prospettiva ultima di un nuovo rapporto tra l'essere umano e la natura».

– Esiste, quindi, una ragionevole speranza?

«Certamente ed è rappresentata dal fatto che ci siano persone che con il loro lavoro nell'organizzare incontri di questo tipo e con la loro ricerca, faticosa e tutt'altro che a buon mercato, di accoglienza e ospitalità, continuano a cercare di migliorare il mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zecchini: «I classicisti italiani migrano all'estero»

Intellettuali e potere nell'antichità

Cividale: da domani studiosi internazionali alla Fondazione Niccolò Canussio

Diciannove specialisti da tutto il mondo per convalidare il rovesciamento di una tesi affermata tra gli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso: il dodicesimo convegno internazionale di studi classici promosso dalla Fondazione Niccolò Canussio di Cividale affronterà, tra domani e sabato, il tema dell'elogio, della comunicazione e della creazione del consenso nell'antichità (titolo del congresso è, infatti, *Dicere laudes*), avvalorando una linea interpretativa fattasi strada negli ultimi tempi e, appunto, sensibilmente diversa da quella in precedenza accreditata. È proprio l'apertura di tale nuovo fronte di ricerca ad aver indotto il Comitato scientifico della Fondazione – che ogni anno, al termine del convegno, sceglie il filo conduttore di quello successivo – a dedicare all'argomento l'ormai tradizionale seminario settembrino, convogliando nel castello Canussio i massimi esperti in materia.

menta Zecchini: «La cultura non sta particolarmente bene, nel nostro paese, e di intellettuali che abbiano un ruolo tale da influenzare il potere non ne vedo. Ma all'estero è diverso, ci sono stati in cui il dibattito sull'argomento è vivissimo. Penso, *in primis*, all'ambito statunitense».

Ed è proprio all'estero, riaggiungendosi alla sfera della classicità, che migrano tanti connazionali specializzati negli svariati rami di indagine sull'universo greco e romano. «La situazione, sotto questo profilo – osserva il professore –, è paradossale: gli studi classici vivono, in

dovrebbe insistere su questo aspetto, sensibilizzare le classi politiche a gestire adeguatamente un comparto che vanta una situazione di primato mondiale. Ma gli ultimi governi, destra o sinistra non fa alcuna differenza, hanno dimostrato un profondo disprezzo per l'università. Quando si parla di atenei lo si fa, ormai, solo per tuonare contro i baroni, strana casta che passerebbe il tempo – invece di lavorare – in foschi intralazzi: nell'opinione pubblica, così, si generano concetti fuorvianti e falsi. Mi permetto di far presente che senza validi maestri non possono esistere nemmeno scuole di prestigio, e che una lunga e gloriosa tradizione rischierebbe di morire».

E di chiara fama sono senza dubbio, tornando al convegno Canussio, tutti i relatori: fra di essi (gli spetterà la conclusione della tornata di studi, nel tardo pomeriggio di sabato) merita menzione il professor Philip Hardie, dell'Università di Cambridge, nome illustre che proporrà una disamina sulle tecniche dell'elogio nell'epica rinascimentale. L'apporto di Hardie chiuderà, dunque, la panoramica su un capitolo di grande fascino, che sarà scandagliato – in tutte le sue sfaccettature – in sei fitte sessioni di lavoro. Ma la Fondazione Niccolò Canussio, unica realtà privata, in Italia, dedicata alla promozione degli studi classici ed esempio decisamente virtuoso sul fronte della tempistica (sono già stati stampati gli atti del convegno 2009, incentrato sulla figura di Giulio Cesare), è fin d'ora all'opera per definire il programma del prossimo appuntamento congressuale, quello del 2011, che si annuncia di altissimo profilo: «Sarà dedicato – anticipa il professor Zecchini – alla Giudea: ci saranno diversi studiosi israeliani». Per il momento il pubblico degli accademici ma anche una platea meno esperta (seguiranno i lavori diverse classi di istituti superiori) potranno immergersi nel dibattito sul *Dicere laudes*: si inizia domattina, appunto, alle 9.30.

Lucia Aviani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

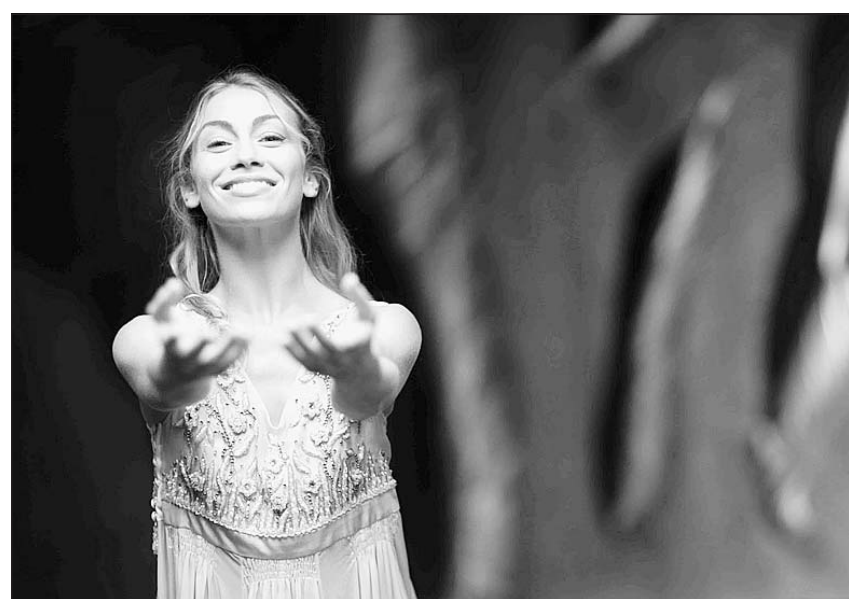


Italia, un momento d'oro, tant'è vero che esportiamo talenti. Cito un unico caso, quello di una dottoressa in lettere chiamata a insegnare greco in Nuova Zelanda. Il rovescio della medaglia consiste nel fatto che, dopo un periodo di vacche grasse – in cui sono state attivate moltissime cattedre universitarie –, è stata attuata una politica di tagli indiscriminati e insostenibili. In un paese come il nostro è un grave errore non investire nella valorizzazione di un settore in cui siamo leader assoluti, quello del patrimonio di conoscenze sulla latinità e la grecità. Si

Presentato il programma della nuova stagione teatrale

Gorizia, il Verdi apre con Michelstädter

Il 3 novembre. Attesi la Muti e Gassman. Gala di Natale con Eleonora Abbagnato



Eleonora Abbagnato, étoile dell'Opéra di Parigi, attesa a Gorizia per il "Gala di Natale", il 20 dicembre. A destra, Ornella Muti protagonista de "L'ebreo", in prima regionale al Verdi il 9 dicembre



Brillante, varia ed economica: il che, di questi tempi, non guasta. Sono questi i punti cardinali attorno a cui ruota, a Gorizia, la nuova stagione del Verdi, presentata ieri mattina, nella sala del Ridotto, con una tempistica forse sballata rispetto agli altri teatri regionali, ma ampiamente giustificata dall'eccezionalità del cartellone. Un'eccezionalità legata al prestigio dei protagonisti, ma in qualche modo anche quantificabile grazie alla presenza di sette esclusive e di altrettante prime regionali e allo sguardo internazionale nella scelta degli eventi. Giustificato, quindi, l'orgoglio del sindaco di Gorizia, Ettore Romoli, e dell'assessore comunale alla cultura, Antonio Devetaz, soddisfatti per aver visto ricompensati, in un attraente programma, gli ingenti sforzi economici compiuti dall'amministrazione per sostenere il teatro cittadino e mantenere la promessa di una Gorizia capace di produrre e proporre cultura.

Brillante, si diceva: come ha spiegato il direttore artistico Walter Mramor entrando nel dettaglio del cartellone. Relativamente alla prosa si è riusciti ad abbi-

lebrazioni per il centenario dalla scomparsa, è un omaggio a Carlo Michelstädter, qui ricordato attraverso la note dell'amato Beethoven.

Promette bene anche il cartellone dedicato ai *Grandi Eventi*, che avrà come punte di diamante il *Gala di Natale* (con protagonista l'étoile dell'Opéra di Parigi Eleonora Abbagnato), il debutto nazionale di *Donka. Una lettera a Cechov*, ideato da Daniele Finzi Pasca con la partecipazione di danzatori, clowns e... una pista di ghiaccio, per concludersi poi, il 14 maggio, con il concerto di Tony Hadley degli Spandau Ballet. Fra tanta varietà, l'economia è garantita dalle dieci formule di abbonamento possibili che assicureranno, fra l'altro, un posto in prima fila ai quattro incontri con l'autore che accompagneranno la stagione teatrale e avranno come fulcro l'Auditorium della Cultura Friulana. Ancora in via di definizione le date e i nomi di alcuni partecipanti: ad aprire la rassegna sarà, in novembre, Giampaolo Pansa mentre fra i protagonisti del 2011 ci saranno sicuramente Lucio Caracciolo e Marcello Veneziani.

Eliana Mogorovich

© RIPRODUZIONE RISERVATA